

ATE

orizzonti

animazione terza età

Recapito:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo

Gruppo di redazione:

Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari, Achille Pola

Questo numero è curato da Mario Costa

EDITORIALE

Poschiavo, uno dei Borghi più belli della Svizzera



La pandemia, Covid 19, ci ha condizionati per una durata insolita e quindi sarebbe inopportuno riscrivere l'evento, già menzionato in lungo e in largo dalla stampa.

Il nostro tempo scorre inesorabilmente, condizionando ogni cosa, mutando in modo inflessibile i cicli naturali. Lasciamo da parte la Pandemia, che da più di un anno tiene in pugno il nostro pianeta. Cambiamo quindi argomento. Osservando il nostro magnifico Borgo si possono individuare dei punti di vista, che i suoi abitanti hanno realizzato per poter vivere con decoro. Si può notare che le case sono tenute in modo ineccepibile, sia all'esterno che all'interno.

Le strade, sistemate a dovere dopo l'alluvione del 1987, possono accogliere i turisti, presentando loro un'immagine curata. I negozi riescono a soddisfare quasi tutte le necessità del paese. I ristoranti nel corso degli anni hanno ristrutturato e abbellito l'insieme, presentando oggi al cliente un ambito moderno. La piazza situata al centro del borgo con le sue adiacenze, può competere con quelle di tanti altri borghi. Un tabellone pubblicitario trovato in paese porta la seguente scritta: **Poschiavo, uno dei Borghi più belli della Svizzera.**

I giardini sono sempre ancora un gioiello e fanno un bel vedere di fronte ai

caseggiati. Questo rispecchia l'operosità degli abitanti, che dedicano il tempo necessario per mantenere il verde. Meno positivo è il traffico sulla strada cantonale del Bernina che durante i mesi estivi raggiunge punte elevate e le circonvallazioni per smaltire questo traffico, a parte Miralago e Cologna, manco a dirlo, non sono ancora in fase di studio.

Le due industrie più importanti, la "Ferrovie retica", nata come "Ferrovie del Bernina" e "Repower", ossia dapprima "Forze Motrici Brusio", sono per

la Valposchiavo due colonne portanti, che assieme alle piccole industrie hanno potuto impiegare una consistente schiera di persone. (Vedi Macchinisti) Un particolare degno di nota si ebbe con la realizzazione degli straordinari Palazzi che hanno dato il nome all'omonima strada. La fabbrica Ragazzi per la lavorazione del tabacco, fu una prima stella all'orizzonte, che però non ha potuto contare sulla continuità. Sembrava che altre industrie potessero avere un futuro alle nostre latitudini, ma la possibilità di trasformare la tensione, in alta tensione, ha chiuso anche questo capitolo. Le grosse industrie hanno quindi trovato terreno più fertile nei centri più agibili. Oltre alle due importanti industrie, le piccole e modeste imprenditorie hanno comunque trovato un futuro anche qui.

Una buona parte della gioventù, che per gli studi deve lasciare la valle, pesa molto sull'economia. Però un buon numero di apprendisti riesce a ritardare le partenze, anche sostenuti da una ottima scuola professionale. Di questi però qualcuno resta anche dopo la conclusione del tirocinio. Attendiamo sempre anche dei miracoli, ma in periferia fanno fatica ad avverarsi. Abbiamo un paesaggio e strutture molto validi, ma purtroppo non basta. Facciamo appello ad un sostegno esterno!

Mario Costa



La redazione di "Orizzonti" augura a tutti un Buon Natale e un Felice Anno nuovo 2022!



ORIZZONTI
vive anche
dei vostri contributi.
Se avete una storia
da raccontare
non esitate
a contattarci.

SOMMARIO

Editoriale

Poschiavo, uno dei borghi più belli della Svizzera I

Intervista

Luigi Gisep II

Argomenti

Varie teorie sulla stregoneria III

Ferrovia

Automotrici e macchinisti in pensione IV

Traffico

Viadotto di Brusio IV

L'INTERVISTA

Luigi Gisep, già responsabile delle centrali idroelettriche di Robbia, Cavaglia e Campocologno

Luigi, come e dove hai iniziato il Tuo cammino su questa terra?

Sono nato a Poschiavo il 4 dicembre 1926 da madre poschiavina e il padre proveniente dall'Engadina Bassa. I miei primi passi hanno toccato suolo poschiavino. (Nota: Luigi ha raggiunto la veneranda età di 95 anni in una forma fisica eccezionale)

Cenni di storia della famiglia Gisep...

Il nome Gisep è originario dalla Bassa Engadina. Mio padre esercitava la professione di veterinario di valle. Un fratello e una sorella erano parte della nostra famiglia. Mio fratello è passato a miglior vita, mia sorella abita ancora la propria casa a San Sisto. Ho frequentato la scuola dell'obbligo Poschiavo. Dopo questo periodo sono stato un anno alla Scuola di Schiers per ottenere dimestichezza con la lingua tedesca.

Dopo l'anno a Schiers ho iniziato il tirocinio presso la Ditta Busch, fabbrica di bilance, situata nella città di Coira. Ho formato la mia famiglia con Adele Semadeni e abbiamo abitato in via dei Palazzi. La famiglia è stata allietata da due figlie: Milena e Sandra che mi assistono in questi anni. Mia moglie Adele dopo avermi accompagnato per una vita, mi ha lasciato alcuni anni fa. Mio padre aveva acquistato una magnifica casa in via San Giovanni, costruita a suo tempo dall'architetto Giovanni Sottovia, un'opera d'arte, in possesso poi di Lorenzo Lardelli, quindi della famiglia Gisep e infine oggi acquistata da Graziella (Ceia) Boninchi. Essa contiene un negozio d'arte con prodotti lavorati in pietra.

Come descrivi la Tua persona?

Una domanda difficile da rispondere. Non sono per niente presuntuoso, diciamo sono modesto, senza troppe pretese. Sono soddisfatto del periodo vissuto in famiglia, che rappresenta per me un inestimabile, pregiatissimo ed eccezionale intervallo di vita.

Poschiavo Ti ha visto nascere e crescere...

Infatti mi considero poschiavino doc.

Quando è nata la passione per l'elettricità?

L'incontro con questo tipo di energia è stato quasi un incontro per forza. L'incarico ottenuto alla BBC mi ha portato in questo campo, che poi mi



Luigi Gisep

ha aperto le porte verso l'attività in Valposchiavo.

Quali sono i punti salienti della Tua professione?

Qui devo annoverare gli incarichi ottenuti dalla BBC (Brown Boveri & Co) per la messa in attività di impianti interruttori a favore della corrente elettrica. Questo compito mi ha portato ad un impiego temporaneo in Svezia e in India.

In ambedue gli ambiti ho incontrato gente molto affabile e cordiale. La lingua usata nel mio campo di azione era l'inglese. La guida dell'India in quel tempo era affidata a Pandit Nehru, quale primo ministro dell'India indipendente.

Si può asserire che la vita è un maestro permanente?

Infatti vale sempre l'asserzione, che non si ha mai finito di imparare. Ho avuto la fortuna, con l'impiego all'estero, di conoscere nuovi orizzonti.

L'energia elettrica doveva essere disponibile 24 ore su 24?

Ritornato in patria ho avuto poi un posto di lavoro presso le Forze Mo-

Che consigli daresti alla Gioventù moderna?

Impegnatevi, poiché il successo non cresce sugli alberi. Il mondo moderno offre per la gioventù troppi svaghi, lasciando credere che ormai abbiamo raggiunto l'apice.

Quali sono le Tue visioni verso il mondo moderno?

Oggi ho difficoltà a guardare verso il futuro. La situazione muta di giorno in giorno. Con 8 miliardi di abitanti sul nostro pianeta ogni mutamento si riscontra giorno per giorno.

Puoi chiamarti uomo felice, che ha raggiunto gli obiettivi?

Sì, sono contento con me stesso e con gli obiettivi raggiunti.

Hai dei pensieri particolari da trasmettere ai posteri?

Abbiate cura della natura e vivete modestamente.

Quali saranno le incognite dell'era postindustriale?

Sinceramente non lo so.

Luigi, Ti porgo i miei auguri per il futuro e Ti ringrazio per avermi concesso la possibilità di rendermi edotto in merito agli eventi riguardanti la tua appagata esistenza.

Hai anche lasciato un segno, con la raccolta di vecchie fotografie nel Tuo archivio, un documento che racconterà ai posteri la storia di Poschiavo in forma illustrata.

Grazie.

Mario Costa



La centrale idroelettrica di Robbia



Interno della centrale idroelettrica di Robbia

trici Brusio, che mi ha poi portato alla responsabilità per le centrali idroelettriche di Cavaglia, Robbia e Campocologno

Non hai mai pensato di emigrare?

L'emigrazione non mi ha mai affascinato. Ero felice per quegli impieghi temporanei all'estero, ma mi ritenevo appagato quando potevo poi fare ritorno a casa.

Ti sei occupato anche della collettività durante la Tua esistenza?

Sono stato membro di un partito in valle, ma non ho mai assunto incarichi politici. L'impiego richiedeva una non indifferente presenza nell'esercizio sul posto di lavoro. Il mio lavoro richiedeva una visuale continua e presenza sulle turbine costantemente in fase di produzione.

Questa edizione
di ORIZZONTI
è stata sostenuta
finanziariamente da

**PRO
SENECTUTE**

PIÙ FORTI INSIEME

REPOWER

L'energia che ti serve.

ARGOMENTI

Varie teorie sulla stregoneria e la caccia alle streghe

Il fenomeno della stregoneria e della caccia alle streghe, questo tragico capitolo della storia, non finisce di destare curiosità. Continua a ricomparire in conferenze, in romanzi, in pezzi di teatro, in filmati e in musei. Si sono studiati a fondo i processi conservati negli archivi comunali e statali, le modalità degli interrogatori e delle torture e delle condanne a morte. Si è fatto il tragico censimento delle vittime. Si è constatato che in un piccolo comune paritetico come quello di Poschiavo i processi conservati si aggirano intorno ai centocinquanta e non si sa quanti siano quelli andati perduti, per non parlare delle miriadi di condanne perpetrate dai tribunali civili di tutte le nazioni più progredite d'Europa, salvo meravigliarsi che proprio nello Stato pontificio, con Roma capitale, non si è celebrato un solo processo di stregoneria. Insomma sulla stregoneria e affini si sa tutto, si conosce ogni particolare. Tutti sono concordi nel condannarla nel più profondo dell'inferno. Solo su un punto le opinioni continuano a divergere, e precisamente sull'origine di questo traumatizzante fenomeno.

La teoria che va ancora oggi per la maggiore, grazie all'Illuminismo, è che responsabile di questa aberrazione dell'umanità sarebbe direttamente o indirettamente la Chiesa di Roma. Teoria che sarebbe avvalorata dal *Malleus Maleficarum*, un trattato pubblicato nel 1487 dal frate domenicano Heinrich Kramer allo scopo di reprimere in Germania l'eresia, il paganesimo e la stregoneria. Libello approvato dal Papa Innocenzo VII malgrado l'opposizione dei teologi dell'Inquisizione presso la Facoltà di teologia di Colonia.

È una teoria molto diffusa e propagandata, alla quale se ne contrappone un'altra che cerca di spiegare l'incongruenza che i processi di stregoneria sono celebrati essenzialmente dai tribunali civili e che nessun processo del genere ebbe luogo nello Stato pontificio. La teoria è la seguente.

La stregoneria è per certi versi un'eredità dell'antichità, il residuo di credenze e rituali pagani espressi in figure come fauni, ninfe, sibille, indovini e chiaroveggenti, schierati non solo dalla parte del male ma anche del bene, «che grazie ai doni di chiaroveggenza, virtù miracolose e poteri divinatori, potevano mettersi al servizio del benessere e della felicità». Probabilmente, considerata la sua valenza forse più positiva che negativa, nell'antichità e nell'alto Medioevo



Il tribunale civile sentenza

in generale la stregoneria non veniva ritenuta degna di particolare attenzione da parte delle istituzioni sia statali che ecclesiastiche. Ma verso la fine del Duecento uno dei più prestigiosi regnanti d'Europa, e precisamente Filippo il Bello re di Francia, indotto dal suo spregiudicato consigliere Guglielmo di Nogaret, ebbe il "coraggio" di servirsene e di trasformarla nella più machiavellica arma politica ante litteram della storia.

Questi sono fatti storici. Con la sistematica accusa di stregoneria, oltre che di eresia e sodomia, sostenuta in una serie infinita di processi e confessioni estorte con le più atroci torture, Filippo il Bello riuscì a procurare la soppressione dell'Ordine dei Templari, che erano i principali sostenitori del potere temporale del Papa. Prese così due piccioni con una fava: si impadronì delle immense ricchezze dei Templari con i quali si era indebitato fino ai capelli, e riuscì a trasformare il papato in uno strumento del suo potere portandolo in cattività ad Avignone. Un episodio di questa guerra è eternato nel XX canto del Purgatorio di Dante.

Ma torniamo alla teoria. L'esempio viene dall'alto e immaginarsi se il popolo ignorante poteva mettere in dubbio ciò che un re così prestigioso aveva "dimostrato" con i suoi processi. Tanto più che finalmente aveva dato la spiegazione "infallibile"

di cose misteriose che fino a quel momento sembravano inspiegabili. La stregoneria c'era e bisognava combatterla, se possibile estirparla. La politica machiavellica di Filippo il Bello sarebbe dunque stato il fischio di inizio delle cacce e persecuzioni che avrebbero imperversato in Europa per alcuni secoli. Questa sarebbe anche la spiegazione che i processi di stregoneria furono celebrati dai tribunali politici in tutti i Paesi europei, soprattutto in quelli

ritenuti più progrediti, compresa la Svizzera, dove, secondo certe fonti, per la massima sfortuna delle povere vittime, fu inventata la bestialità dei sabba e dei convegni delle streghe con il demonio. Come accennato, a far dimenticare la realtà di Filippo il Bello ci avrebbe pensato un certo Illuminismo del Settecento facendo iniziare la stregoneria e la caccia alle streghe con il *Malleus Maleficarum*, cioè un due secoli dopo

Filippo il Bello. Tale mistificazione sarebbe sbugiardata dai fatti, ma questo non è sufficiente a far dubitare della teoria illuminista, la quale asserisce che, se non processi di stregoneria, a Roma si celebrarono tanti processi di eresia, e anche questo è storico e incontestabile. Ma secondo la teoria contrapposta gli illuministi sbaglierebbero di grosso mettendo i due processi sullo stesso piano in quanto si tratterebbe di due "reati" e due procedure con esiti fondamentalmente diversi. E qui torniamo alla storia: se nei processi di stregoneria la condanna a morte era sicura come l'amen in chiesa, in quelli agli

eretici ogni vittima aveva la possibilità di salvarsi con l'abiura, come insegna Galilei. Prenderebbero lucciole per lanterne anche coloro che individuano rapporti causali tra fatti che sono solo concomitanti, come la presenza di S. Carlo Borromeo in Mesolcina al momento di varie condanne di streghe che furono falsamente interpretate come opera sua. E un'altra mistificazione sarebbe la teoria che fu l'Illuminismo a porre fine alla persecuzione delle streghe, in quanto le prime voci in difesa di quelle povere creature si alzarono dalla Chiesa, come quella del padre gesuita Frederick Spee, che nel 1600 lanciò il grido di dolore: "Le accompagnavo al rogo: erano tutte condannate, mentre io sapevo che erano tutte innocenti. E poteva capitare a chiunque".

Fatto sta che oggi la compassione per le povere streghe va più che mai per la maggiore, è diventata una specie di devozione. Ci si consola che di processi così malvagi non se ne fanno più, ed è vero. Ma forse vale la pena di cercare la verità sulla vera origine di un fenomeno così traumatizzante. Può sembrare che i tempi moderni siano migliori di quelli passati, ma non dimentichiamo che ogni tempo può avere la sua caccia alle streghe. In tante parti del mondo, non lontano da noi, in fatto di politica si sono superati e si superano anche i metodi diabolici di Filippo il Bello in quanto si lascia morire, si tortura e si stermina senza più perdere tempo con processi.

Massimo Lardi



La carrucola usata per la tortura



L'ignoranza dei tempi condannava chi era ritenuta una strega

PRO SENECTUTE

PIÙ FORTI INSIEME

Consulenza sociale in Valposchiavo

Responsabile: signor Hermann Thom assistente sociale FH
 Per appuntamento: **Hermann Thom 081 864 03 02**
Casa Anziani 081 839 11 11
 Luogo: Casa Anziani, Poschiavo
 Quando: ogni terzo venerdì del mese 09.00 - 12.00

FERROVIA

Automotrici e macchinisti in pensione



I macchinisti in pensione hanno guidato dapprima le automotrici Oldtimer (ABe 4/4 30 + 34), riverniciate poi per far rivivere la storia in colore originale, il giallo. In questo contesto un folto gruppo di macchinisti (Poschiavo e Pontresina), oggi in pensione, hanno potuto riproporre, dopo la pausa forzata di un anno, il loro convegno. Fin verso la fine degli anni 70 i macchinisti Bernina erano classificati quali guidatori particolari. Il diretto contatto con i viaggiatori richiedeva una tenuta propria ben curata, ossia pantaloni e giacca di panno con berretto caratteristico, con coccarda ferroviaria e emblema "RhB", visibili sulla foto.

I macchinisti che ancora disponevano della livrea ferroviaria, qui solo con il capello, senza indossare la divisa completa. Copricapo da non confondere con quelli degli altri servizi ferroviari. (Capitreno e addetti di stazione, ecc.)

Accovacciati da sinistra: Giuseppe Beti, Giordano Cramer, Ermanno Hess. In piedi da sinistra: Otto Fenner, Remigio Raselli, Rolando Cramer, Adriano Beti, Felice Marchesi, Giancarlo Lanfranchi.

Con il copricapo: Gildo Rada, Antonio Gosatti, Mario Costa, Riccardo Isepponi, Dino Tuena, Renzo Isepponi, Adriano Braun, Franco Compagnoni, Lino Costa.

Il gruppo macchinisti in pensione, gli uni con il copricapo in dotazione, gli altri senza. I senza copricapo, hanno dimenticato il berretto o appartengono ad una generazione più recente, con tuta libera. Manca la presenza di alcuni macchinisti, assenti per motivi vari (Diego Marchesi, Lino Cramer, Diego Tuena, Giorgio Murbach, Dario Carmeri e Alcide Godenzi).

Mario Costa con la collaborazione di Dino Tuena



Fotografie di Roberta Zanolari

TRAFFICO

Viadotto di Brusio



Viadotto di Brusio con 9 arcate per superare il grande dislivello. Cerchio perfetto sul Fondovalle. Opera di ingegneria di alto livello e oltre 110 anni di età, ancora in buona salute. Si noti la precisione nel cerchio sotto.



Il palazzo Mengotti. sede del Museo poschiavino di valle. Molti visitatori guardano con stupore il museo e le espressioni di meraviglia sono incoraggianti



Sensibilità, responsabilità e sicurezza! Grazie a chi si attiene!

La mancata osservanza non fa guadagnare tempo, ma potrebbe causare grosse perdite di tempo!

